COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

XXXIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GERMANI**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 321

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Concorso finanziario dello Stato per il funzionamento dell'Istituto di economia agraria (1267) 321

PRESIDENTE 321, 323, 324
MARENGHI, *Relatore* 321
RIVERA 322
TONENGO 323
MICELI 323
TOMMASI 323
COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste* 324
FORA 324

Proposte di legge (*Discussione*):

PAOLUCCI ED ALTRI: Aumento del contributo dello Stato a favore dell'azienda di Stato per le foreste demaniali per il mantenimento del Parco nazionale di Abruzzo (606) 324

FABRIANI E GIAMMARCO: Ricostituzione dell'Ente autonomo del Parco nazionale di Abruzzo (1131) 324

PRESIDENTE 324, 326
RIVERA, *Relatore* 325, 326
FABRIANI 326
CREMASCHI CARLO 327
MATTEOTTI CARLO 327
COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste* 327

Votazione segreta:

PRESIDENTE 327

La seduta comincia alle 9.

GUI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Ferraris e Stella.

Discussione del disegno di legge: Concorso finanziario dello Stato per il funzionamento dell'Istituto nazionale di economia agraria. (1267).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concorso finanziario dello Stato per il funzionamento dell'Istituto nazionale di economia agraria.

La Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole su questo disegno di legge. L'onorevole Marenghi ha facoltà di esporre la sua relazione.

MARENGHI, *Relatore*. Come vi è certamente noto, l'Istituto di economia agraria, il quale iniziò la sua attività nel 1928, si dedica allo studio ed alla ricerca scientifica nel campo dell'economia agraria. Nei primi venti anni della sua feconda vita, in collaborazione con gli istituti regionali di economia agraria, esso ha pienamente assolto ai suoi compiti, affermandosi, in Italia e all'estero, con una serie di studi condotti con assoluta obiettività, sui più importanti aspetti e fenomeni dell'agricoltura nazionale. I risultati di questi studi e di queste indagini (i quali appaiono di

grande utilità per la impostazione e la risoluzione di molti importanti problemi riguardanti la nostra agricoltura) sono stati pubblicati a cura dell'Istituto stesso in 200 volumi. Per apprezzarne l'importanza, basterà ricordare taluni di questi studi:

a) indagine sui rapporti tra proprietà, imprese e mano d'opera nell'agricoltura italiana;

b) inchiesta sulla formazione della piccola proprietà coltivatrice;

c) indagine sullo spopolamento della montagna;

d) serie di monografie sui comprensori di bonifica e sulla economia della bonifica;

e) ricerche economiche su aziende agrarie volte ad accertare l'andamento della produzione, i redditi e la loro distribuzione, le spese, le imposte, ecc.;

f) studi sulla economia delle singole colture (bietola, riso, canapa, pomodoro, agrumi, ortaggi, ecc.);

g) ricerche sull'economia della irrigazione delle principali regioni italiane;

h) indagine sulle famiglie di contadini in varie zone e province italiane volte in particolare ad illustrare il carattere dei principali tipi di economia contadina.

Purtroppo, però, l'attività dell'Istituto venne gradatamente a ridursi durante il periodo bellico ed in quello immediatamente successivo, in quanto le entrate, costituite dagli interessi di un capitale di 18 milioni investito in titoli pubblici, vennero pressoché ad annullarsi per effetto dell'inflazione (all'istituto venne assegnato con regio decreto 20 ottobre 1932, n. 1548, un capitale di fondazione di 18 milioni). Pur nella limitatezza dei mezzi, l'ente riuscì tuttavia a mantenere in vita un minimo di attrezzatura che gli permise di riprendere la sua attività non appena furono concessi i fondi necessari. Infatti, nel 1946, in seguito ad uno speciale stanziamento accordato con decreto luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 381, l'Istituto riuscì a condurre a termine, in modo encomiabile, una vastissima ricerca: quella sulla distribuzione della proprietà fondiaria in Italia, studio di grande interesse e di particolare utilità anche ai fini della elaborazione di provvedimenti volti a promuovere il progresso ed il rinnovamento dell'agricoltura italiana. È in relazione a queste particolari benemerenze dell'Istituto di economia agraria che, con decreto legge del Capo provvisorio dello Stato 29 ottobre 1947, n. 1435, venne disposta la concessione a favore dello stesso, di un contributo annuo di lire 15 milioni per la durata di un triennio. Poichè con l'esercizio 1949-1950 viene a scadere la concessione di questo contributo, si rende necessario (allo scopo di dare la possibilità all'Istituto di continuare la sua attività e di assicurare ad esso una certa stabilità finanziaria, tale che gli consenta di affrontare un lavoro sistematico ed organico) adottare un provvedimento per la concessione, a carattere continuativo, dei mezzi finanziari occorrenti per la condotta delle ricerche e degli studi programmati.

In relazione a queste considerazioni è stato predisposto il presente disegno di legge con il quale il contributo di lire 15 milioni a favore dell'Istituto nazionale di economia agraria per le spese di funzionamento dell'istituto stesso, autorizzato con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 ottobre 1947, n. 1435, per ciascuno degli esercizi dal 1947-48 al 1949-50 è elevato, con decorrenza dall'esercizio 1950-51 e con carattere continuativo, a lire 30 milioni annui.

Prego pertanto gli onorevoli colleghi di voler approvare il disegno di legge che brevemente ho illustrato.

RIVERA. Sono favorevole alla concessione di questo contributo all'Istituto nazionale di economia agraria per un motivo di indole generale: tutto quello che si concede agli studi non va mai perduto, specialmente quando si tratti di studi che interessano l'agricoltura. Del resto, la cifra non é considerevole. Questo disegno di legge risponde all'aspettativa di tutti coloro che si occupano di agricoltura e che si sono accorti delle gravi lacune esistenti nell'attrezzatura scientifico-sperimentale di questo settore.

Vorrei ricordare che nel 1924 esisteva la Società agronomica italiana, unione volontaria e disinteressata di studiosi di agricoltura, che aveva un programma veramente interessante. Questa società condusse una campagna quasi inesorabile nei confronti del governo del tempo affinchè l'Italia si mettesse alla pari delle altre nazioni per quanto riguarda l'attrezzatura scientifico sperimentale. Questa campagna culminò nella « giornata del grano », presieduta da Luigi Luzzatti. Alcuni studiosi ritenevano che bastasse intensificare l'agricoltura per ottenere i frutti che si andavano cercando. Si ebbero parole gravi nei riguardi delle società produttrici di concimi. La conclusione pratica fu che il ministero dell'epoca stanziò qualche cosa (non ricordo se 5 o 10 milioni) per la sperimentazione agraria, specialmente per il sud, perchè nel nord l'agricoltura dava

anche allora sufficienti sodisfazioni. Fummo tutti sodisfatti di quel risultato. Ma la società agronomica fu sciolta con l'avvento del fascismo, e ne furono assorbiti i fondi, costituiti dalle quote dei singoli soci.

Comunque, a suo tempo, noi ottenemmo questa vittoria pratica: il Governo si era deciso a finanziare la sperimentazione agraria. Ma con nostra grande meraviglia (non so se per colpa del ministro o del sottosegretario, che era un economista agrario) fu operata una trasfusione: quel denaro che doveva servire per le ricerche passò all'economia agraria. Voi direte che ho antipatia per l'economia agraria. No! Soltanto che l'economia agraria non è che la fotografia delle situazioni agrarie; difficilmente rappresenta un programma di rinnovamento, che si può fondare esclusivamente sulle ricerche sperimentali.

Oggi, per quanto riguarda le ricerche sperimentali, più o meno ci troviamo nelle stesse condizioni di cinquanta anni fa o anche peggio, nel senso che non abbiamo affatto curato la preparazione del personale specializzato oppure l'abbiamo curata poco.

Ho voluto richiamare l'attenzione del sottosegretario sul problema delle provvidenze per l'agricoltura poiché il resto per me è secondario nella maniera più assoluta. Ciò di cui ci dobbiamo interessare è che la terra renda il più possibile. Ora, se diamo 30 milioni all'istituto nazionale di economia agraria, quanti milioni dovremmo dare all'istituto di sperimentazione e di ricerche?

Detto questo, io sono favorevole al disegno di legge.

TONENGO. Anch'io voterò a favore di questo disegno di legge. Desidero però far rilevare che forse più che curare la pubblicazione di ponderosi volumi l'Istituto dovrebbe organizzare conferenze per i contadini, che indubbiamente ne trarrebbero maggiori vantaggi.

MICELI. Siamo favorevoli a questo stanziamento perché riteniamo che la conoscenza delle condizioni della nostra agricoltura giovi soprattutto per fare delle buoni leggi in questo settore così importante per la nostra economia.

Detto questo, rilevo che il contributo è inadeguato poiché se non si vuole che i 30 milioni (come immagino) servano soltanto alle esigenze centrali dell'Istituto. ritengo che non siano sufficienti.

Richiamo anche l'attenzione della Commissione sulla opportunità di richiedere all'Istituto nazionale di economia agraria una più attenta indagine sulla situazione del lavoro nell'impresa. In proposito esiste, è vero, una indagine dell'U. P. S. E. A., ma si tratta di una cosa diversa che, semmai, può servire come punto di partenza per ulteriori indagini, che può fare soltanto un organismo specificamente più attrezzato quale è appunto l'Istituto nazionale di economia agraria. Però, sinora, questo istituto non ha fatto delle indagini sulla situazione della mano d'opera e sulla sua incidenza sui costi agricoli. Io ritengo perciò che, in un momento nel quale da una parte vi è una crisi per alcuni prodotti agricoli e dall'altra vi sono le esigenze delle categorie lavoratrici, sia opportuno conoscere come stanno le cose, al fine di operare meglio.

TOMMASI. Sono favorevole a questo contributo per l'Istituto di economia agraria.

In merito all'episodio ricordato dall'onorevole Rivera mi consta invece che insieme all'aumento del finanziamento per l'Istituto di economia agraria fu aumentato anche il finanziamento degli istituti sperimentali.

RIVERA. Si tratta di epoche differenti. Io parlavo di un fondo speciale che poi è stato stornato.

TOMMASI. In quell'epoca, nel campo del progresso dell'agricoltura si è pensato a finanziare maggiormente gli istituti sperimentali. È stato un bene aumentare il contributo per l'Istituto di economia agraria perché anche in America si lavora molto di più che da noi in questo settore.

MARENGHI, *Relatore*. Sono d'accordo con l'onorevole Miceli che lo stanziamento sia inadeguato. In un primo tempo erano stati chiesti 50 milioni, poi, siccome le disponibilità del Tesoro sono sempre molto limitate, si è ridotta la cifra a 30 milioni.

Sono d'accordo per un voto circa le indagini in determinati settori. Qualche cosa per ciò che riguarda i rapporti tra proprietà, impresa e mano d'opera agricola, vi è, perché abbiamo diverse monografie tra le quali quella del Medici, del Pagani, ecc.. Però, è materiale vecchio.

PRESIDENTE. Devo far rilevare all'onorevole Miceli che in questi ultimi tre anni l'Istituto di economia agraria ha fatto rilevazioni approfondite circa i rapporti tra proprietà, impresa e mano d'opera (rilevazioni che sono state fatte in collaborazione con l'U. P. S. E. A.) e che si sta elaborando questo materiale che ha molta importanza. Io penso che l'Istituto di economia agraria, che è stato incaricato di questa indagine e si è avvalso della collaborazione degli uffici del-

l'U. P. S. E. A., dovrà certamente condurre a termine questo lavoro che è veramente molto importante.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Colgo l'occasione della discussione di questo disegno di legge per esprimere dinanzi alla Commissione la mia sodisfazione per il funzionamento di questo Istituto nazionale di economia agraria, per la mole di lavoro che è stata svolta fino a questo momento con indagini molto accurate che sono particolarmente utili.

L'onorevole Rivera, meglio di me, sa distinguere i due piani, cioè il piano squisitamente, strettamente tecnico e l'altro più ampio, che lo comprende, che rileva i fenomeni economici entro i quali possono trovare adeguata sistemazione gli indirizzi tecnici dell'agricoltura. Senza aver chiare innanzi alla mente quali sono le direttive di ordine economico, non si può poi orientare anche il progresso tecnico.

RIVERA. O non avviene forse l'opposto?

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Forse, perché siamo su due piani diversi. Bisogna, prima di tutto, anche per inserirsi entro l'economia europea, avere una chiara nozione degli indirizzi economici che si devono seguire in un certo momento sulla base delle rilevazioni statistiche; poi, orientare la tecnica secondo questi più vasti indirizzi di ordine economico.

Ad ogni modo è certo che, comunque sia, nell'uno e nell'altro campo si fa uno sforzo notevole.

Il contributo che viene dato dallo Stato a questo istituto, vuole essere un contributo per questo particolare settore. La sperimentazione agraria, di cui si è già discusso in occasione del bilancio dell'agricoltura, è anch'essa un altro fattore di notevole importanza su cui la attenzione del Governo si è già fermata. Ed ella, onorevole Rivera, sa che l'anno scorso lo stato ha finanziato la sperimentazione; finanziamenti più ampi si prevedono anche quest'anno con quella variazione del bilancio che è stata proposta ed accettata dal ministro. Quindi, siamo in un periodo di ripresa. La Commissione può ben approvare questo provvedimento di concessione di 30 milioni all'Istituto di economia agraria, con la certezza che anche nel settore della sperimentazione agraria si sta camminando.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo all'esame degli articoli.

Articolo 1:

« Il contributo di lire 15.000.000 a favore dell'Istituto nazionale di economia agraria per le spese di funzionamento dell'istituto stesso, autorizzato con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 ottobre 1947, n. 1435, per ciascuno degli esercizi dal 1947-48 al 1949-50 è elevato, con decorrenza dall'esercizio 1950-51 e con carattere continuativo, a lire 30.000.000 annue ».

FORA. Dichiaro che il nostro gruppo voterà a favore di questo articolo perché siamo in linea di massima favorevoli allo sviluppo di questo istituto per gli studi in materia di economia agraria. Avremmo desiderato però che fosse stata destinata una maggiore somma per il potenziamento dell'Istituto nazionale di economia agraria perché abbiamo l'impressione che il difetto maggiore di questo istituto sia quello di non essere sempre in condizione di poter svolgere le sue indagini.

Comunque, pur ritenendo la somma insufficiente, noi votiamo a favore del disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 testé letto.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

« Le somme occorrenti per la concessione di cui all'articolo precedente saranno inscritte negli stati di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per gli esercizi 1950-51 e successivi ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione delle proposte di legge: Paolucci, Corbi, Donati, Spallone, Amicone, Perrotti. — Aumento del contributo dello Stato a favore dell'azienda di Stato per le foreste demaniali per il mantenimento del Parco Nazionale di Abruzzo (606). — Fabriani e Giammarco — Ricostituzione dell'Ente autonomo del Parco Nazionale d'Abruzzo (1131).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Paolucci, Corbi, Donati, Spallone, Amicone, Perrotti: « Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Azienda di Stato

per le foreste demaniali per il mantenimento del Parco nazionale d'Abruzzo »; e dei deputati Fabriani, Giammarco: « Ricostituzione dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo.

La prima proposta di legge è stata annunziata il 1° marzo 1950 e la seconda il 4 luglio 1949. Le due proposte hanno un oggetto che è comune, nel senso che tanto l'una quanto l'altra si riferiscono al Parco nazionale d'Abruzzo. Con questa differenza, però: che mentre la proposta di legge dei deputati Paolucci ed altri propone un aumento del contributo dello Stato a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per il mantenimento del Parco, l'altra proposta invece mira alla ricostituzione dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abbruzzo. La Commissione deciderà poi quale testo base adottare per la discussione degli articoli. Ricordo che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole, suggerendo delle modificazioni che esamineremo in sede di articoli.

L'onorevole Rivera ha facoltà di esporre la sua relazione.

RIVERA, *Relatore*. Chi riferisce ebbe qualche parte, come componente della Federazione « Pro Montibus » e come segretario della Federata Associazione « Pro Montibus » per le province di Roma ed Aquila, al sorgere, nel 1921, del Parco nazionale di Abruzzo, il quale rappresentò, per più di due lustri, insieme con il parco del Gran Paradiso, sorto contemporaneamente, la volontà di conservare integre, per lo studio e per l'ammirazione del mondo, nelle sue condizioni spontanee, due zone di natura vivente di singolare bellezza.

Molte nazioni hanno creato e tengono in vita numerosi parchi nazionali: l'Italia ne ha due, i quali rappresentano due diverse e caratteristiche zone di flora e di fauna alpina ed appenninica, campioni cioè di territori di due diverse regioni italiane ed europee, continentale la prima, peninsulare mediterranea la seconda.

Il Parco nazionale d'Abruzzo sorse come ente autonomo nel 1921 e fu riconosciuto tale nel 1923: oggi si può dire che esso funzionò come Parco nazionale, e cioè rispose egregiamente ai suoi scopi, finchè fu autonomo.

Pressocchè nessuna burocratizzazione nè militarizzazione dei suoi servizi, ma premurosa cura dei dirigenti e dei dipendenti dell'ente, i quali, assecondati dalle amministrazioni locali con ogni diligenza, mentre frenarono e disciplinarono, se non arrestarono, il processo di « utilizzazione » industriale di alcuni prodotti forestali, diedero ordine alla conduzione di quella zona e si guadagnarono l'approvazione di chiunque visitò il Parco.

Non si può dire oggi con precisione quali ragioni ispirassero il governo fascista, nella soppressione dell'autonomia disposta per i due Parchi, con il decreto legge 11 dicembre 1933, n. 1718: potrebbe sospettarsi forse che i dirigenti dell'epoca non si fossero mostrati sufficientemente ossequienti alle gerarchie, centrali o locali; ma più probabilmente furono i concetti accentratori, di rigido e controllato dirigismo, quelli che suggerirono la depennazione dell'ente autonomo, che pur era stato l'autore dei giorni del Parco.

I due periodi di diversa conduzione del Parco sono oggi sufficienti per poter giudicare quale sia la via più conveniente da adottare.

Chi riferisce ha voluto fare per proprio conto una inchiesta, interrogando specialmente persone di qualità, che, vivendo nella zona, sono state spettatrici dirette dei due tempi, ed ha raccolto l'unanime rammarico per le conseguenze verificatesi con la scomparsa dell'ente e con la sostituzione nella gestione dell'azienda.

Qui non si fa critica a persona o a dirigenti, tra i quali dobbiamo qui ricordare, per le sue capacità notevoli, il funzionario preposto all'amministrazione del Parco, in questo ultimo periodo: a lui infatti si deve un lodevole tentativo di ripresa organizzativa della gestione. E dobbiamo, per la verità, estromettere da ogni considerazione il periodo bellico, il quale è stato nefasto per la montagna italiana tutta e, in particolare, per la zona del parco, come in ogni tempo si è determinato in seguito alle attività della occupazione straniera. In ogni epoca infatti, il flusso e riflusso degli eserciti stranieri ha costituito una fase depredatoria, quasi sempre irrimediabile, delle nostre montagne appenniniche, una volta lussureggianti per vegetazioni specialmente di querce e di faggi.

Il ritorno alla rigorosa sorveglianza e disciplina del territorio, la cui fauna e flora sono da proteggere e da difendere con ogni cura, a saggio della maturità della nostra civiltà, ad insegnamento di rispetto e di amore per la natura, si può raggiungere, a giudizio di chi parla, ricostituendo l'Ente autonomo, secondo le regole e lo schema col quale esso sorse ed ebbe riconoscimento legale.

Il finanziamento dell'ente spetta allo Stato, per ora esclusivamente, in attesa che gli enti locali, oggi in disastrose condizioni economiche, possano, come è loro desiderio,

essere rappresentati nella gestione, e contribuire ad essa in maniera sensibile.

La tutela delle cose belle, così come gli studi e la ricerca scientifica, sono in realtà i più nobili ed alti compiti e doveri che uno Stato civile può assumere e dei quali può e deve andar fiero.

Il relatore si onora perciò di proporre alla Commissione l'approvazione della proposta di legge, n. 1131, più lata dell'altra in quanto ripristina l'Ente autonomo del Parco alle dipendenze dell'Azienda dello Stato per le foreste demaniali.

Alle spese occorrenti si provvederà con stanziamento sul bilancio del Ministero di agricoltura e foreste, capitolo 124 del bilancio 1949-50 divenuto capitolo 126 del nuovo bilancio 1950-51, pur ridotto a sole lire 1.500.000.000, per ragioni note.

La cifra proposta in 25.000.000 è la minima che potesse essere stanziata ed è solo sufficiente per le spese di ordinaria gestione e non certo per quelle che potranno occorrere per una valorizzazione turistica della zona, corrispondente ed adeguata alle bellezze naturali che vi si godono.

Propongo perciò che gli articoli dall'1 al 6 siano approvati, segnalando da parte mia la opportunità di far menzione anche nell'articolo 2 del doveroso trasferimento all'Ente di privilegi, diritti, beni mobili ed immobili e quanto altro possa riguardarlo, che sia attualmente in dotazione dell'Azienda.

PRESIDENTE. Il Parco nazionale di Abruzzo è stato costituito nel 1923 con decreto n. 257, convertito successivamente in legge; tale decreto dava anche vita all'Ente autonomo per il parco nazionale d'Abruzzo, il quale successivamente nel 1933, fu soppresso, e la gestione del Parco nazionale fu affidata all'Azienda per le foreste demaniali.

Ora si propone di tornare alla costituzione di questo ente: vorrei pertanto sapere dall'onorevole relatore per qual motivo nel 1933 esso fu soppresso.

RIVERA, *Relatore*. Poichè la vera ragione non si è potuta trovare, io ho fatto una supposizione che non so quanto sia rispondente al vero, che cioè chi era a capo di questo Ente non fosse del tutto intonato con il regime del tempo. La ragione, del resto, di tale soppressione, non si trova neppure indicata nel decreto che l'ha sancita.

Debbo ancora rilevare che il finanziamento proposto non è sufficiente e potrebbe solo diventarlo, a mio vedere, ove il Ministero dell'agricoltura e delle foreste si caricasse dell'onere degli stipendi per le guardie forestali. Ma in seguito bisognerà comunque aumentare il finanziamento.

PRESIDENTE. Con la proposta Paolucci ed altri, si propone appunto un aumento di tale finanziamento.

RIVERA, *Relatore*. Ma io dico che è insufficiente anche quello richiesto dai proponenti.

PRESIDENTE. Come ho già detto, la differenza fra le due proposte di legge sta nel fatto che, mentre la prima propone un aumento del contributo a favore dell'azienda, la seconda propone invece la ricostituzione dell'ente autonomo.

L'onorevole Fabriani può dirci qualche cosa intorno alla sua proposta?

FABRIANI. L'esigenza della ricostituzione dell'ente è sentita non da oggi, tanto più che la legge che lo abrogava lasciava praticamente intatti i compiti che erano stati assegnati a questo parco e, per ironia della sorte, stabiliva che nessun onere dovesse gravare sullo Stato a questo riguardo, il che significava in realtà la soppressione non solo dell'autonomia dell'ente, ma anche della vitalià dell'ente stesso.

Ora, che la sua autonomia sia invece di una necessità vitale è presto dimostrato. Basterebbe infatti che ci rifacessimo, non solo al mantenimento e all'incremento della fauna e della flora e quindi al raggiungimento dei fini naturalistici del parco, ma anche al raggiungimento di alcuni scopi turistici, come ad esempio quello dei rifugi di montagna, la costruzione di padiglioni e di alloggi per le guardie forestali, la costruzione di un piccolo albergo, il miglioramento dei pascoli montani: tutte finalità raggiunte un po' faticosamente e che, a partire dal momento della soppressione dell'ente, non hanno avuto più alcuno sviluppo.

Ho qui alcuni dati che riguardano il parco del Gran Paradiso e che possono essere considerati significativi anche per il Parco nazionale d'Abruzzo. Nel Gran Paradiso, il numero degli stambecchi da 2.300 è salito fino alla data della soppressione dell'ente, a 3.865. Dal 1933, data della soppressione dell'ente, fino al 1945 gli stambecchi sono calati a 43. È stata proprio una diminuzione costante. Invece, dalla data della ricostituzione, essi sono già aumentati fino a 1.329.

Queste cifre dimostrano già che l'autonomia rappresenta un bene enorme.

Inoltre, mentre il Gran Paradiso ha finalità puramente turistiche, il Parco nazionale d'Abruzzo ha anche finalità spiccatamente

sociali. Mentre nell'immenso parco del Gran Paradiso vivono appena 500 persone, intorno al Parco d'Abruzzo gravitano molti paesi. Noi dobbiamo cercare di dar vita a queste popolazioni, anche perchè ciò significa il raggiungimento dei fini turistici assegnati al parco. Quindi le finalità turistiche sono di un'importanza enorme per questa zona. Se non sviluppiamo il turismo nel Parco nazionale d'Abruzzo, noi costringiamo queste popolazioni a devastare i boschi, perchè non vi è nessuna vigilanza forestale che possa impedire a quella gente di trovar fonti di vita dove possono averle.

L'onorevole relatore ha osservato che lo stanziamento non è sufficiente. È vero, ma ad ogni modo è un inizio. E ciò serve anche per stabilire una parità giuridica nei riguardi del Gran Paradiso. Ciò detto, non mi resta che pregare la Commissione di voler approvare la proposta di legge.

CREMASCHI CARLO. Poichè la proposta di legge dei deputati Fabriani e Giammarco mi sembra più completa di quella dei deputati Paolucci ed altri, proporrei di prenderla come testo base di discussione.

PRESIDENTE. Vi è la proposta di prendere come testo base di discussione la prosta di legge d'iniziativa dei deputati Fabriani e Giammarco, che assorbirebbe così quella degli onorevoli Paolucci ed altri.

MATTEOTTI CARLO. Dichiaro di accettare questa proposta, anche a nome dei presentatori della proposta di legge n. 606.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, resta così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Esprimo molto brevemente il pensiero del Governo su questo provvedimento. Siamo d'accordo sulla proposta di aumentare le disponibilità finanziarie per il Parco nazionale d'Abruzzo, e d'accordo anche sulla via prescelta, cioè quella di passare dalla gestione di questo Parco, affidata all'Azienda di Stato per le foreste demaniali, alla ricostituzione dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo, e ciò in analogia a quanto fu già fatto per il Parco del Gran Paradiso. Come si è ritenuto più opportuno di affidare la gestione del Gran Paradiso ad un Ente costituito da persone del posto e, quindi, più interessate alla conservazione di questo patrimonio, così si ritiene di fare anche per il Parco nazionale d'Abruzzo. Quindi, siamo d'accordo sulla giustificazione di questo provvedimento. Siamo anche d'accordo sull'ammontare del contributo quale è proposto dall'onorevole Fabriani (25 milioni). Non si ritiene, per ora, che questo contributo possa essere aumentato, perché siamo costretti a racimolare queste disponibilità nell'ambito del bilancio dell'agricoltura con delle note di variazione; e i colleghi sanno quali siano le possibilità di storno in quest'ambito. Essendo il capitolo n. 124 (al quale si dovrebbe attingere) completamente esaurito, non si può su di esso operare lo storno. Allora si propone di stornare i fondi dal capitolo n. 139.

Sono contrario a che l'aumento di questo contributo decorra dall'anno finanziario in corso (1949-50). La legge è in corso di approvazione alla Camera, e dovrà poi passare al Senato: certo non potrà essere pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* se non nel corso del prossimo esercizio finanziario. Quindi, è opportuno – avendo già risolto i problemi dell'esercizio finanziario in corso attraverso l'Azienda per le foreste demaniali – limitare il nostro intervento all'esercizio finanziario 1950-51, che è quello che veramente consente di disporre del capitolo cui ho accennato.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Sottosegretario, a nome del Governo, ha fatto delle proposte che incidono sulla parte finanziaria della proposta di legge, ritengo opportuno che, a norma del regolamento, la Commissione finanze e tesoro si pronunci nuovamente su queste proposte.

Rinvio pertanto il seguito della discussione ad altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:

Concorso finanziario dello Stato per il funzionamento dell'Istituto nazionale di economia agraria (1267)

Presenti e votanti 30
Maggioranza 16
Voti favorevoli 29
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Bellucci, Burato, Cartia, Chiarini, Cimenti, Clocchiatti, Cremaschi Carlo, Cremaschi Olindo, Di Donato, Fina, Fora, Franzo, Gatto, Germani, Giuntoli Grazia, Gorini, Grammatico, Grifone, Gui, Lazzati, Marenghi, Matteotti Carlo, Pugliese, Rivera, Scotti Alessandro, Sodano, Tommasi, Tonengo, Truzzi, Visentin Angelo.

Sono in congedo :

Ferraris, Stella.

La seduta termina alle 10,40.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI